

BOLOGNA SETTE



Domenica 18 febbraio 2007 • Numero 7 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabela 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n. 24751 406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

LA RIFLESSIONE

«CHI INDEBOLISCE L'ISTITUTO FAMILIARE INSIDIA IL BENE COMUNE»

CARLO CAFFARRA *

Viviamo dentro una cultura ed una comunicazione sociale nella quale si tende a trasformare ogni desiderio in diritto. Una società nella quale vale il principio: «se tu non vuoi, perché devi impedire che io possa?». Una società cioè nella quale la soggettività individuale, la ricerca del proprio bene-essere diventa il criterio supremo dell'organizzazione sociale, negando che esistano beni umani insiti nella natura della persona umana che tutti devono riconoscere; che esiste un bene umano comune. Potremmo dire che il principio utilitaristico ha così completamente pervaso i nostri rapporti sociali rendendoli «scambio di equivalenti» come nei rapporti economici e nel mercato. Questa premessa mi serve ad esprimere meglio l'idea fondamentale di questa mia riflessione. Che è la seguente: la famiglia intesa come «società naturale fondata sul matrimonio» è la principale nemica di una società che riduce il bene comune all'utilità dell'individuo. Pertanto chi indebolisce l'istituto familiare, obiettivamente promuove un'organizzazione sociale dominata dalla «regola degli equivalenti». Insidia cioè gravemente il bene comune. Ora cercherò di spiegarmi punto per punto, brevemente. Primo punto. La comunità familiare è dominata dal principio di reciprocità perché è costruita sull'affermazione di ogni persona che la compone, in se stessa e per se stessa. Il bambino neonato è amato e ben voluto non per l'utilità che esso offre.

L'anziano è custodito e venerato anche se non è più produttivo. Quando un familiare si ammalà non viene abbandonato a se stesso. La vita in famiglia costituisce la prima, originaria socializzazione della persona umana perché la inserisce in un tessuto connettivo costituito dall'affermazione di ogni persona in se stessa e per se stessa, e non per la funzione che esercita. Cerchiamo di riflettere molto seriamente su questo punto fondamentale. Quando due si sposano promettono di essere reciprocamente fedeli per sempre «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia», e di amarsi ed onorarsi per tutti i giorni della vita. È il contenuto di questo promessa che costituisce il bene comune della comunità che il vincolo coniugale crea fra l'uomo e la donna. Sono le parole con cui l'uomo e la donna fondano il loro matrimonio ad indicare il bene comune della società coniugale: l'amore, la fedeltà, l'onore e «per tutti i giorni della vita». La comunità coniugale è intimamente orientata alla generazione-educazione dei figli. Non si tratta solo di un fatto biologico: è un evento spirituale molto profondo. Il figlio «apre» la comunità coniugale all'ingresso di un altro che non è «estraneo», ma è a pieno diritto membro di una vera comunità umana, la famiglia. Essa è in senso vero e proprio la vera culla della società umana, poiché è in essa che l'umanità continua.

L'uomo può smettere di fare qualsiasi cosa, ma non di generare ed educare l'uomo. Senza l'educazione il nostro bene comune fondamentale che è la nostra umanità, è destinata a scomparire. È nella famiglia che si imparano gli stili di vita che promuovono nella società il principio della reciprocità, ed impedisce che diventi dominante il principio dell'equivalenza. Punto secondo. Se ciò che ho detto è vero, la conseguenza è che chi indebolisce, chi non riconosce la famiglia, obiettivamente non promuove il bene comune. Ci sono molti modi per rafforzare/indebolire, riconoscere/non riconoscere la famiglia. Non voglio addentrarmi in un campo che in una certa misura esula dalla mia competenza. Mi limito ad una sola riflessione. Non sto giudicando le intenzioni di nessuno. Quando si creano, attraverso le leggi, istituzioni nuove, esse, una volta entrate a far parte della vita associata possono avere conseguenze che non erano quelle desiderate: conseguenze inattese dell'azione intenzionale. Orbene, da quanto ho detto prima risulta che: il matrimonio e la famiglia sono di importanza fondamentale per il bene comune; la decisione di sposarsi è una decisione ardua; il matrimonio e la famiglia sono oggi particolarmente insidiosi nella loro preziosità etica anche da un diffuso utilitarismo.

Presupposto tutto questo, facciamo la seguente ipotesi: lo Stato offre una via alternativa per avere quei beni che fino ad ora erano concessi a chi era sposato, un'alternativa che non richiede gli impegni propri del matrimonio. Qual è il risultato? Almeno due: un'ulteriore conferma della mentalità utilitarista e quindi un forte indebolimento dell'istituto matrimoniale rispetto alle ideologie ad esso ostili. In una parola: il bene comune è seriamente compromesso. In una società in cui la norma utilitarista sta pervadendo sempre più profondamente la coscienza, offre un'alternativa alla famiglia, nel senso che i beni propri di essa si possono raggiungere senza gli impegni che essa comporta, obiettivamente significando di persuadere le persone a scegliere secondo la norma utilitarista. Se ci va bene una società così configurata, possiamo pure proseguire su questa strada. Il capolinea sarà una persona sempre più stradicata dalla verità e dal bene della sua umanità; una società di estranei gli uni agli altri. La situazione è grave, poiché si sta marciando verso questo capolinea dicendo che si sta percorrendo la direzione opposta. Come cristiani abbiamo una grande responsabilità in questo contesto poiché abbiamo ricevuto mediante la fede un grande dono. Il dono è l'essere nella Chiesa, l'essere Chiesa. E la Chiesa è l'esperienza di un bene comune che non ha l'uguale. È la comunione ecclesiale dove ciascuno è responsabile di ciascuno. Certamente, la Chiesa ha una sua originaria specificità. Ma là dove ci sono vere comunità cristiane, piccoli frammenti cioè in cui vive ed opera tutto il grande Mistero che è la Chiesa, esse non possono non diventare creatrici anche di società buone e giuste. Non è l'essere minoranza o maggioranza la preoccupazione fondamentale della Chiesa. Questa è una preoccupazione di chi pensa soprattutto al potere. La nostra preoccupazione è di prendersi cura della nostra umanità. La preoccupazione della Chiesa è di aiutare la persona a realizzare in misura alta la sua umanità.

* Arcivescovo di Bologna



DI MICHELA CONFICONI

Don Buono, percentuali ancora in crescita... Pensi che mi avvicino alla scadenza di febbraio sempre con una certa trepidazione. Con tutto quello che si sente dire in giro, mi aspetto brutte notizie. Invece, come al solito, la notizia migliore è che non si cala. C'è anche a Bologna, come nel resto d'Italia, una ormai consolidata maggioranza di studenti e famiglie che non vogliono perdersi questa opportunità di crescita culturale. Questo vuol dire che l'Irc risponde appieno ad esigenze profondamente avvertite dall'utenza scolastica. E precisamente? Il bisogno di conoscere il linguaggio religioso. Visto, però, attraverso quell'autorevolissima prospettiva che è la proposta cristiano-cattolica, che da duemila anni è carne e sangue della nostra gente. L'Irc viene scelto non come presunto rifugio di nostalgici ideitarie, ma come autentico argine ad un diffusissimo e terribile analfabetismo religioso: quello che non sa più interpretare il nostro «codice» di segni, e perciò lo sostituisce con altri codici dal sapore piuttosto commerciale. Questo vale anche per gli studenti islamici?

Le percentuali in lieve crescita indicano che una quota sempre crescente di studenti di altre religioni trova nell'Irc una eccellente via di integrazione. E d'altra parte costoro, come mi testimoniano molti insegnanti, non si sentono coatti; al contrario, accolti e valorizzati.

Il Concordato è molto esplicito nel collocare l'Irc «nel quadro delle finalità della scuola»...

L'ora di religione è una disciplina autenticamente «laica»,

indiocesi

a pagina 2

Fter, mattinata seminariale

a pagina 3

Trent'anni di Caritas diocesana

a pagina 4

«Divus Thomas» indaga il corpo

versetti petroniani

C'è bisogno di un'aquila per contemplare in allegria

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Ho visto l'aquila: vuohvuohvuoh. Veleggiava in alto senza neppur muovere le ali. Dominava le correnti ascensionali, che la rendevano leggerissima. Chi spera nel Signore, cioè si abbandona fiduciosamente a lui, mette ali come aquila (Is 40, 31). E vola così alto che sembra cogliere tutto insieme con un semplice colpo d'occhio. E la contemplazione alta: *commossi, osservare nel tutto esempi meravigliosi, possedendone le alte ragioni eterne*. Dall'alto si possiede la simultaneità di ogni movimento: il che equivale spiritualmente alla commozione. Il quadro della visione non è il tempo ma il tutto, nel quale gli effimeri momenti, considerati dalla contemplazione profonda, raccolti dalla ricerca e connessi dallo studio, compaiono nella loro nobile esemplarità. Chi non ricorda con commozione gli episodi della propria esperienza di vita e non li celebra come se fossero ideali eterni? L'analogia, l'elevazione, è uno spirito contemplativo perché è un *alzarsi nell'anima guardando ogni grigore in allegria: attraverso nascoste angolature guardare, osservare, gustare infinite associazioni*. Se ascolti la Sarabanda in do min. per violoncello BWV 1011 di Bach, l'aquila la vedi anche tu.



Dico, la famiglia rischia



Colozzi: «Dalla biopolitica una deriva totalitaria»

DI STEFANO ANDRINI

I Dico sono un ulteriore, grave, passo nella direzione della «biopolitica». Di quella politica cioè che, come «profetizzò» Michel Foucault, travalica il suo limite fino a definire lo stesso concetto di vita umana. Per il sociologo Ivo Colozzi è pesantissima la posta in gioco: la deriva totalitaria. «Una volta aperta questa porta - afferma - sarà sempre più opera del potere e di chi lo gestisce stabilire quando una persona è tale, se ha diritto di nascere, quanto e come potrà vivere, fino a che punto potrà farlo, come e se avrà diritto di morire. Le leggi sulla famiglia che vanno contro il diritto naturale, come anche quelle sull'eutanasia, sono evidentemente già in questa sfera». Da dove nasce la filosofia del recente Ddl sui Dico ?

Da un orientamento che si è affermato negli anni Novanta, favorito soprattutto dalle Nazioni Unite, che mira a superare la differenza di genere. Ci sono dei documenti, che dovrebbero addirittura modificare la Carta dei diritti fondamentali dell'Onu, nei quali si afferma che esistono 5 generi umani: il maschile, la femminile, il gay, la lesbica e l'ermafrodito. Dietro c'è un ribaltamento completo di quella che è stata fino a questo momento la concezione dell'Occidente.

In questa prospettiva si colloca la preoccupazione della Chiesa per il provvedimento...

Certamente. La Chiesa ritiene che in gioco ci sia qualcosa di decisivo: la messa in discussione della

dimensione naturale dell'essere umano in quanto creato da Dio maschio e femmina.

I Dico potrebbero essere il «colpo di grazia» inferto alla famiglia?

Sono un passo decisivo e sbagliato nel percorso di messa in crisi e di relativizzazione della famiglia. Anche perché, per la prima volta, viene superato lo spartiacque dell'utilizzo di una legge per sanare l'equiparazione delle coppie omosessuali alle altre.

Alcuni cattolici si sono schierati a difesa del Ddl appellandosi alla libertà di coscienza e alla solidarietà...

Nella crisi della cultura e nel disfacimento delle ideologie l'unica cosa che oggi si riesce a percepire sono i sentimenti e i desideri. Perché, qualcuno si chiede, togliere diritti a due poveretti che si vogliono bene anche se sono dello stesso sesso? Non capisce che l'uomo dell'Occidente sta perdendo completamente il senso della propria vita, è incapace di prendersi cura realmente di sé. La Chiesa invita l'uomo a riprendere consapevolezza di chi cosa lo può realmente realizzare al di là di un'apparenza che sentimentalmente è forte, ma del tutto inconsistente.

Se i Dico fossero approvati quale scenario si aprirebbe?

La cultura della classe politica non è affatto la cultura del Paese. Ciononostante una volta approvata in Parlamento temo che, come per aborto e divorzio, qualunque ulteriore tentativo di bloccare la legge servirebbe solo a peggiorare le cose. Potrebbe però, come accade per i due precedenti, risvegliare tante energie positive di contrasto e diffondere una coscienza molto più profondamente sui temi in ballo. Quello che è certo è che in Italia sta finalmente emergendo una cultura autenticamente liberale. Diversi intellettuali cominciano a capire i rischi della biopolitica. E sono sempre più convinti che la politica non può intervenire sulla totalità della vita umana senza rischiare il totalitarismo.

Religione cattolica, l'«ora» vola alto

DI MICHELA CONFICONI

Don Buono, percentuali ancora in crescita... Pensi che mi avvicino alla scadenza di febbraio sempre con una certa trepidazione. Con tutto quello che si sente dire in giro, mi aspetto brutte notizie. Invece, come al solito, la notizia migliore è che non si cala. C'è anche a Bologna, come nel resto d'Italia, una ormai consolidata maggioranza di studenti e famiglie che non vogliono perdersi questa opportunità di crescita culturale. Questo vuol dire che l'Irc risponde appieno ad esigenze profondamente avvertite dall'utenza scolastica. E precisamente?

Il bisogno di conoscere il linguaggio religioso. Visto, però, attraverso quell'autorevolissima prospettiva che è la proposta cristiano-cattolica, che da duemila anni è carne e sangue della nostra gente. L'Irc viene scelto non come presunto rifugio di nostalgici ideitarie, ma come autentico argine ad un diffusissimo e terribile analfabetismo religioso: quello che non sa più interpretare il nostro «codice» di segni, e perciò lo sostituisce con altri codici dal sapore piuttosto commerciale.

Questo vale anche per gli studenti islamici?

Le percentuali in lieve crescita indicano che una quota sempre crescente di studenti di altre religioni trova nell'Irc una eccellente via di integrazione. E d'altra parte costoro, come mi testimoniano molti insegnanti, non si sentono coatti; al contrario, accolti e valorizzati.

Il Concordato è molto esplicito nel collocare l'Irc «nel quadro delle finalità della scuola»...

L'ora di religione è una disciplina autenticamente «laica»,

proprio perché a norma di Concordato prescinde dalla pratica di fede dell'allievo. Laica, senza scadere però nel laicismo di coloro che, per non far torto a nessuno, vogliono mortificare in tutti la dimensione nella quale essi sono più liberi: quella in cui danno senso alla propria vita. Magari cominciando dal tarpare i segni anche esteriori che l'accompagnano.

Si parla della valorizzazione pastorale dell'ora di religione. Qual è la sua opinione?

Di solito si pensa che primario sia il rapporto tra parroco e insegnante di religione. Senza svalutarne l'importanza, io propongo un rapporto tra i percorsi formativi delle comunità parrocchiali e i contenuti dell'Irc scolastico. Contenuti già appresi a scuola vengono riproposti nelle catechesi, provocando stanchezza, o a volte una fuga dall'Irc perché «tanto le cose le impariamo in parrocchia». Non si possono impostare cammini catechistici che tengano conto di ciò? Sarebbe un caso da manuale di vera pastorale integrata. In conclusione: perché più di 3 studenti su 4, a Bologna, frequentano l'ora di Religione? Perché, davanti ad un drammatico calo della tensione educativa e al deterioramento dei modelli a cui i nostri ragazzi si ispirano, il cristianesimo si offre all'uomo e alla donna di oggi come il solo messaggio credibile di speranza «responsabile». E' una contropresa del fatto che l'incontro con Gesù di Nazareth e con il suo Vangelo svela pienamente l'uomo all'uomo, qualunque sia il credo professato.



Don Buono

I dati delle scuole bolognesi
Gli studenti bolognesi che scelgono particolare quelli delle scuole superiori dove nell'anno scolastico in corso si è registrato un più 1,5%; si è passati cioè dal 53,5% di avallentesi nel 2005 - 2006 al 55% del 2006 - 2007. A effettuare la scelta positiva sono stati soprattutto i Licei (57,2%), seguiti dai Tecnici (56,6%) e, con una significativa distanza dagli Istituti professionali (48,9%). Segno «+» anche nelle scuole medie e elementari: in entrambe si è cresciuti dello 0,6%, arrivando ad una percentuale di avallentesi del 77,9% nelle prime e dell'85,7% nelle seconde. Invariata la situazione delle materne, ferme all'83,6% di avallentesi. A don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Irc abbiamo chiesto un commento.

Giussani e Bologna: questione di feeling

DI DAVIDE RONDONI

Don Giussani ogni volta che pensava a Bologna aveva un moto di simpatia. I motivi, le persone che lo legavano a questa città sono stati tanti. Da qui sono passati e sono sorti non solo alcuni dei suoi amici e collaboratori più vicini, ma qui sono venuti vescovi due suoi compagni di avventura come l'arcivescovo Enrico Manfredini, e il cardinale Giacomo Biffi, sulla cui nomina anche la voce di don Giussani contò qualcosa. Ma la simpatia che gli nasceva aveva tanti motivi. Bologna è una specie di avamposto della Romagna, che è stata la seconda patria, dopo Milano, di Cl. Qui affluivano, dalle città dove i suoi amici Ricci, Ugolini, Pirini e altri li educavano, tanti ragazzi che in Università costituivano uno dei gruppi più vivaci e creativi del movimento, capace di attraversare le violenze e il clima plumbeo degli anni '70 e di passare il testimone a generazioni più giovani. Don Ricci, primo tra gli amici dell'allora cardinal Wojtyla in Italia, era responsabile della comunità di Forlì e anche degli universitari di Bologna. Con lui don Giussani ebbe una amicizia spettacolare. Lo accompagnava da Ricci mentre stava finendo i suoi giorni. E vidi come la fede può rendere non solo padri di tanti uomini, ma anche di grandi uomini. Aveva un moto di simpatia, don Giussani, ogni volta che si parlava di Bologna. Lui e i cugini di «rito ambrosiano», immersi in un terra dove la tradizione cattolica è radicata e comunque ancora molto influente, vedevano l'Emilia-

Romagna come una zona bizzarra dove comunisti e anticlericali dominano. Di là dagli scherzi, anzi, forse era proprio il tratto di «anticlericalismo» del tipo romagnolo ed emiliano ciò che gli piaceva. Clericale non era proprio don Giussani. Sapeva che qui c'è un avamposto culturale non solo per le questioni della società, ma anche della Chiesa. Mi ricordo, in auto, il suo dolore per la morte di Manfredini, suo amico fin dai tempi del seminario «Lo hanno ucciso...Lo hanno ucciso...». Ripeteva con dolore. E fu concentrato e proteso quando accettò l'invito dal cardinal Biffi di tenere una lezione, in parallelo ad un'altra di don Dossetti. Ma le cose che lo entusiasmavano di più erano quelle legate alla vita dei ragazzi. I racconti delle cose combinate in Università, anche le difficoltà, le invenzioni. Lo colpiva la forza educativa espressa dal medico chirurgo Enzo Piccinini, morto troppo presto, suo carissimo amico. Quando l'allora Rettore Roversi Monaco, vincendo titubanze e mugugni, lo invitò a tenere una lectio magistralis sul tema a lui caro del «rischio educativo» accettò l'invito, non per l'onore alla sua persona, ma perché era il segno che la sua passione educativa stava interrogando tanti in questo tempo drammatico.



Monsignor Giussani

Giovedì 22 alle ore 9.30 alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna mattinata seminariale sul tema «L'annuncio pasquale nel Vangelo secondo Luca». Nell'intervista il Vescovo ausiliare anticipa i temi del suo intervento

Il Risorto non è un fantasma

DI GIULIA VELLANI

«**L**a Pasqua è l'asse portante della storia e la pastorale deve aiutare l'uomo e la donna a incontrare il Risorto lungo le strade del mondo. Dobbiamo riscoprire il vero punto di forza, che è il Cristo dei quaranta giorni. Dopo la Resurrezione il Signore si è fatto toccare con mano e ha mangiato il pesce con i suoi. Il Risorto non è diventato un fantasma, ma attraverso la sua Parola e i Sacramenti della Chiesa è presente in mezzo a noi come realtà viva e operante». Lo afferma il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che giovedì 22 interverrà alla mattinata seminariale dedicata alla preparazione dell'Annuncio pasquale.

La Chiesa come si trova a vivere oggi? Quali sono le sfide fondamentali che deve affrontare? «La Chiesa oggi è chiamata ad affrontare le sfide della post modernità: il nichilismo, il relativismo e l'edonismo. La Chiesa deve «iniettare» nella società forze ed energie nuove, facendosi principio attivo di una società rinnovata».

Come si colgono verità e carità all'interno di una società pluralista?

«Attraverso la parresia della predicazione vera, capace di annunciare Cristo come unico

Salvatore del mondo. Ma anche mediante l'educazione che vuol dire, secondo la concezione cristiana, introdurre il giovane nella realtà della verità. La Chiesa continua a sostenere che è possibile educare perché possiamo raggiungere la verità. All'uomo d'oggi va detto che la sua aspirazione alla gioia e il suo desiderio di giustizia, di pace, di armonia interiore deriva proprio dal suo essere modellato sulla verità e sull'amore di Dio».

Se è chiaro quali sono i grandi punti di divergenza a livello etico tra la Chiesa e la cultura laica, quali convergenze ci sono invece oggi?

«Si cercano le stesse cose, ma con strumenti e metodi diversi. Tutti desiderano gioia, giustizia, pace. Ma, molti pensano di raggiungere questi traguardi escludendo Dio dalla vita sociale mentre, come ha sottolineato il Papa, è il momento di iniziare a vivere tutti come se Dio esistesse. Per quanto riguarda il concetto di laicità, stiamo parlando di un concetto cristiano. Essere laici non significa essere indipendenti dalla gerarchia ed estranei alla religione, ma avere la libertà di esprimersi mediante il buon uso dell'intelligenza, all'interno di un progetto dove non si esclude per principio la dimensione trascendente della vita e si cerca di non stravolgere il disegno intelligente impresso nella legge naturale, la quale non è mai in conflitto con il Vangelo».

L'arcivescovo Biffi coniò anni fa per la nostra Regione l'espressione «sazia e disperata». L'arcivescovo Caffarra ne ha usata un'altra, «gaia e nichilista». Quali cambiamenti hanno interessato la cultura della società bolognese e della Regione negli ultimi quindici anni?

«La disperazione e il nichilismo nascono dall'esclusione di un traguardo oltre la morte. Il vero cambiamento che sta emergendo è basato sul concetto di libertà senza verità. Più che un neo anti-clericalismo sta crescendo l'aggressione al fatto cristiano, visto come ostacolo al radicalismo e a certe libertà individuali, contrabbandate come valori civili».

Un altro pericolo di riduzione della visione della Chiesa è quello di trasformarla da sacramento dell'amore, a crocerossina della società...

«Esattamente. La formula paolina «verità nella carità» è essenziale, l'autentica carità si radica nella verità fondamentale del cristianesimo: Dio che si è fatto uomo perché l'uomo possa partecipare alla vita stessa di Dio. La carità cristiana non si ferma al welfare, ma si esprime come virtù teologale».

Da questo punto di vista c'è un aspetto molto importante del Vangelo di Luca: il senso della povertà come umiltà davanti a Dio. Che spazio c'è per una spiritualità cristiana della povertà, dell'umiltà, della semplicità del cuore, all'interno di una società competitiva ed aggressiva come la nostra?

«La povertà secondo Luca non è pauperismo, ma coscienza della propria piccolezza davanti a Dio e della conseguente necessità di porsi sotto la sua totale protezione, come un bimbo in braccio a sua madre, che presto viene svezzato e introdotto nella via delle beatitudini evangeliche. Oggi si rende sempre più necessaria la coltivazione delle risorse umane, perché siano poste al servizio del bene comune, in un contesto di solidarietà sociale come elemento costitutivo della dinamica economica. Occorre, poi, dare largo spazio al dominio di sé, allo spirito di sacrificio, al senso del limite, alla lotta allo spreco, attraverso una spiritualità della povertà, capace di non demonizzare il necessario profitto».



Fter

Il programma della «Mattinata seminariale»

Si terrà giovedì 22 alle ore 9.30 presso l'Aula Magna della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna a Bologna la Mattinata Seminariale sul tema «L'annuncio pasquale nel Vangelo secondo Luca», a chiusura del calendario delle iniziative dell'Aggiornamento Teologico Presbiteri di quest'anno accademico. Interverranno il prof. Santi Grasso, docente dell'Istituto Teologico Interdiocesano di Gorizia-Trieste-Udine, con una relazione di carattere esegetico dal titolo «La narrazione di Lc 24: criteriologia della fede post-pasquale» ed il prof. S.E. Mons. Ernesto Vecchi, docente della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, con un'analisi di carattere antropologico-pastorale dal titolo «La Pasqua di Cristo, asse portante della storia». Questa terza mattinata seminariale ripropone il tradizionale appuntamento del giovedì dopo le ceneri, nell'attesa della Pasqua. È un momento di riflessione e di approfondimento che la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna mette a disposizione di tutti coloro che desiderano fare del tempo liturgico quaresimale un tempo di autentico rinnovamento alla scuola della Parola.

Cattedrale, Messa del Vescovo ausiliare a due anni dalla morte del fondatore di Cl

A due anni dalla scomparsa, la comunità bolognese di CL celebra con il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi una Messa in suffragio per monsignor Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione. La celebrazione avrà luogo giovedì 22 febbraio, alle 21,15 nella cattedrale metropolitana di San Pietro a Bologna. Il momento liturgico è aperto alla città ed alla provincia di Bologna e si prevedono alcune migliaia di partecipanti, tra giovani studenti, universitari e adulti. La liturgia viene a cadere anche nel corso del 25° anno del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione, il cuore adulto del movimento ecclesiale. Proprio per questa ricorrenza, CL fa sapere che il 24 marzo ci sarà in piazza S.Pietro a

Roma l'udienza del movimento con il Papa Benedetto XVI. La comunità bolognese, come tutte le altre in Italia e in vari Paesi del mondo, sta organizzando il pellegrinaggio a Roma al quale chi è interessato può partecipare, iscrivendosi presso la segreteria di CL. Don Julian Carron, il sacerdote che ha raccolto il testimone di Giussani alla guida del movimento, ha di recente inviato una lettera a tutti i componenti di CL, pubblicata sul sito ufficiale del movimento e ripresa anche da alcuni organi d'informazione, per sottolineare «il dono immenso» dell'udienza concessa dal Santo Padre e per rimarcare che l'andare a Roma «vuole essere un riconoscimento di ciò che il Papa rappresenta per la nostra vita» ed anche «un segno di adesione semplice e totale alla sua persona e al suo magistero, di cui siamo tanto grati».



Scienze religiose, istituti a gonfie vele

DI MICHELA CONFICCONI

Acirca quattro mesi dall'apertura dei nuovi Istituti superiori di Scienze religiose, secondo l'ordinamento deciso dalla Congregazione per l'educazione cattolica e dalla Cei, il bilancio che di questo primo periodo traccia don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Issr di Bologna, è buono: «Le adesioni sono state al di sopra delle aspettative - afferma - nei vari Issr della regione si sono iscritti ben 160 studenti. Di essi - e anche questo è un dato sorprendente - la maggior parte, circa il 70%, sono giovani».

Si tratta di persone che intendono sia prepararsi all'insegnamento della religione nelle scuole, ma anche approfondire la ragionevolezza della fede per una formazione da spendere in ambito pastorale o culturale».

Altra nota positiva riguarda il corpo

docente: «Una delle maggiori novità del nuovo ordinamento - prosegue don Bulgarelli - riguarda il salto di qualità rispetto alle docenze. Secondo le indicazioni consegnate i docenti devono essere infatti in possesso di titoli di alta competenza ed essere in grado di fare ricerca nella disciplina insegnata. In questi mesi si è lavorato molto su questo e, anche se siamo ancora in un momento di transizione, si è già giunti già a buon punto nel riordino. Non pochi degli attuali docenti insegnano già in altri ambienti statali: sia in Università che nelle scuole superiori. In più avvieremo un percorso formativo di aggiornamento, per progredire sempre di più in questa qualificazione».

Il lavoro di avvio dei nuovi Issr non è tuttavia affatto terminato: «L'elaborazione è faticosa e intensa e stiamo ancora riflettendo per mettere meglio a fuoco le potenzialità e migliorare nell'efficacia». Gli Istituti superiori di Scienze religiose sono ora strutturati secondo il modulo europeo del «3+2» e rilasciano al termine del Triennio il «Baccalaureato in Scienze religiose» e del Biennio la «Licenza in Scienze religiose», equiparati rispettivamente ad una Laurea di primo livello e ad una Laurea specialistica, e come tali spendibili. Il Biennio di specializzazione è attivo in regione solo all'Issr di Bologna che riveste anche il delicato compito di raccordo con la Fter, dalla quale gli Issr dipendono direttamente.



Scout

Un parco a Baden Powell e a sua moglie Olave

Asir Robert Baden Powell e a sua moglie Olave saranno dedicati l'ex parco della Funivia nel quartiere Saragozza, sotto la collina di S. Luca. La proposta, formulata da Agesci, Cngel e Masci in occasione del Centenario, è stata accolta dalle autorità civili e presentata al quartiere nei giorni scorsi. La scelta della zona non è casuale: li infatti sono sorti e vivono tuttora, i gruppi storici dello scoutismo bolognese che hanno contribuito a diffondere l'esperienza dell'Associazione in città e provincia. «Si è pensato a un parco - spiega la Bonfigli - perché la vita all'aperto e l'educazione ambientale sono due ambiti fondamentali dello scoutismo. In questo senso un'area verde si addice di più che una via o una piazza». Le autorità locali, dal canto loro, hanno accettato perché «gli scout dal punto di vista dei messaggi educativi svolgono un ruolo importante».

«Thinking day» del centenario

Quest'anno il «Thinking day», la giornata annuale di ricordo della nascita dell'esperienza scout avviata da Baden Powell nel 1908 con il primo «campo» sull'isola di Brownsea, si colorerà di una particolare solennità trasformandosi in evento cittadino. Quello che si ricorda domenica 25 è infatti un anniversario speciale: il centesimo. Così Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani) e Cngel (Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani), in collaborazione con il Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) promuovono una grande festa che possa porre all'attenzione di tutti il metodo educativo scout, tutt'oggi assai diffuso. Protagonisti saranno oltre 3 mila ragazzi e giovani della città e della provincia cui sarà proposto di costruire, attraverso un grande gioco, il libro della storia scout che sarà assemblato

in piazza Maggiore poco dopo le 13. L'attività avrà inizio al mattino in tre parchi della città, dove si ritroveranno Lupetti e Coccinelle (8-11 anni), insieme a Rover e Scoute (12-17 anni) coi rispettivi educatori: i Giardini Margherita, la Montagnola e la Lunetta Gambierini. Qui i più grandi realizzeranno laboratori sulla storia scout, in ognuno dei quali i più piccoli conquisteranno una pagina del libro da costruire. Esploratori e Guide (11-16 anni) saranno invece in Piazza Maggiore dove daranno vita a stand internazionali e metteranno a punto la copertina del «librone». Al termine di tutto sono in programma la Messa in S. Petronio alle 15 e una «attività spirituale» proposta da Cngel. «Cento anni fa Baden Powell - spiegano Elena Bonfigli e Paolo Casarini, responsabili Agesci per la zona di Bologna - organizzò il primo campo scout nella

convincione che fosse possibile proporre le stesse esperienze ai ragazzi di ogni luogo, tempo e condizione sociale rendendoli protagonisti concreti della loro crescita e facendone così persone di qualità. Migliaia di scout negli anni hanno tenuto vivo questo sogno e ora vogliamo far conoscere al territorio gli ideali che ci guidano: dalla multiculturalità al rispetto delle tradizioni, dalla solidarietà alla legalità, dalla pace alla difesa dell'ambiente, dalla cittadinanza all'impegno sociale. Con l'obiettivo invariato di lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato». All'iniziativa faranno seguito, nel corso dell'anno, diversi altri appuntamenti dell'associazione celebrati «in grande stile» sul piano cittadino, che ricorderanno oltre al Centenario di fondazione anche il Novantesimo di presenza a Bologna. (M.C.)



Acli

«2you»: per il bene-stare di giovani e famiglie

Le Acli promuovono il nuovo servizio di aggregazione giovanile «2you», che farà come sede l'Enaip di Bologna (via Scipione dal Ferro 4). L'obiettivo, spiegano i responsabili, è la prevenzione del disagio giovanile e la promozione del bene-stare nella comunità sociale attraverso la creazione di «spazi di incontro» nei quali sia possibile per i giovani essere protagonisti e condividere passioni ed esperienze. Molteplici i soggetti cui il servizio si rivolge. Anzitutto i ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 13 e i 18 anni. Seguono i genitori e i nonni, cui è offerto uno spazio di confronto con consulenti competenti sui temi dell'educazione e del rapporto tra adulti e adolescenti. Poi gli insegnanti, il cui lavoro si desidera integrare costruendo percorsi sulla base dei bisogni specifici delle necessità rilevate. Infine: operatori del pubblico e del privato sociale («2you» mette in rete le risorse esistenti favorendo la comunicazione tra le proposte presenti sul territorio) oltre che formatori, cui si offrono progetti per la costruzione di iniziative in risposta ai bisogni e alle necessità emergenti. Queste le attività concrete proposte. Per i ragazzi: colloqui di orientamento scolastico; attività di educazione alla non violenza; percorsi per ragazze di autodifesa nei vari contesti; consulenza individuale; costruzione di azioni di supporto scolastico e prevenzione alla dispersione scolastica; attività formativa e di sostegno all'apprendimento, individuale e di gruppo; attività di educazione alla cittadinanza; azioni culturali e ricreative e attività sportive, di socializzazione e condivisione. Per le famiglie: servizi di supporto e di ascolto; servizi di consulenza psicologica sui temi dell'educazione e sul rapporto tra adulti e adolescenti; servizi di consulenza individuale; seminari di approfondimento sulle tematiche dell'educazione e della genitorialità. (M.C.)

La Johns Hopkins inaugura la propria sede rinnovata

Giovedì 22, data in cui ricorre il 52° anniversario della fondazione, il Johns Hopkins University Bologna Center inaugurerà il nuovo edificio nella storica sede di via Belmeloro 11 a Bologna, totalmente ristrutturato ed ampliato. La cerimonia avrà luogo alle 17 (ingresso ad invito) e ad essa parteciperà anche il cardinale Carlo Caffarra, assieme a numerose altre autorità locali e universitarie. «Il Johns Hopkins University Bologna Center ha avuto sin dalla sua fondazione, ed ha tuttora, una stretta e cordiale relazione con la Chiesa di Bologna - afferma Kenneth H. Keller, direttore del Bologna Center - Credo che questo sia soprattutto dovuto al fatto che entrambe le istituzioni si prodigano, con modalità differenti, per promuovere il benessere dell'uomo e la giustizia, la pace e la prosperità dei popoli, ed incoraggiare una gestione responsabile del pianeta. Per questo, abbiamo sempre accolto con grande piacere le opportunità di ospitare l'Arcivescovo di

Bologna ed abbiamo avuto il privilegio di averlo più volte come oratore per i nostri docenti e studenti. Il cardinale Biffi è intervenuto su temi di etica mondiale e ho già espresso il mio invito al cardinale Caffarra a parlare ai nostri studenti di temi quali la bioetica e l'ingegneria genetica». L'inaugurazione avrà inizio nel nuovo «Fondazione del Monte - UniCredit Group Auditorium», quindi si procederà all'intitolazione dei nuovi spazi: lo stesso Auditorium, la «Robert H. Evans Library», la «Carlo Maria Santoro Room», il «Betty and William Greenberg Garden in honor of Ambassador Marisa Lino» e la «Patrick McCarthy Classroom». Quindi sarà assegnata a Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Fiat, la «Medaglia presidenziale della Johns Hopkins University». Interverranno, tra gli altri, Aristide Canosani, presidente di Unicredit Banca e Romano Volta, presidente di Datalogic spa. (C.U.)



La biblioteca della sede rinnovata

Carità, «forma» della vita cristiana

Mons. Nozza, direttore della Caritas italiana, interverrà sabato al convegno diocesano

di CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Vittorio Nozza, direttore della Caritas italiana, terrà la relazione al convegno di sabato della Caritas bolognese. Quali scelte suggeriscono perché la comunità cristiana sia tutta testimone di carità? Anzitutto curare e accompagnare la costruzione della vita di comunione tra cristiani. Inoltre, occorre vivere la solidarietà del quotidiano: le opere di misericordia corporali e spirituali. Di solito si pensa che una comunità cristiana a servizio dell'uomo debba costruire opere, gruppi di volontariato, iniziative organizzate. Certamente questo va fatto, quando necessario. Ma la gran parte dei credenti non sarà mai nella possibilità di fare queste cose: e non potranno delegare altri, poiché l'esercizio della carità è essenziale alla vita cristiana. Il Signore dice: «Ogni volta che avete fatto questo al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me». Questi passaggi del Signore vicino a noi non sono opere programmate e organizzate, neppure programmabili:

sono occasioni di vita scomode, disturbanti, provocanti il nostro quieto vivere. È ad esse che occorre dire di sì, ogni volta. E per quanto riguarda l'impegno sociale e politico? Nell'essere cittadino credente la testimonianza di carità si esprime attraverso alcune dovere scelte di vita che contengono carità e giustizia. Ne accenno tre. La prima è fare ciascuno il proprio dovere nella professione, nel lavoro, nello studio. La seconda è il pagare le tasse, è costruire giustizia. Una terza forma, rivolta soprattutto ai giovani, è la scelta delle professioni.

E il volontariato che funziona ha? Il territorio e la comunità cristiana hanno a che fare con molteplici bisogni che vanno considerati in modo continuativo, con un'appropriata preparazione e possibilmente dentro forme e servizi strutturati. Le forme di volontariato, in gruppi e associazioni, già presenti nel territorio e nella parrocchia sono luoghi opportuni per imparare. Come applicare tutto ciò nella pastorale ordinaria?

Anzitutto, la comunità cristiana è chiamata a riscoprire nell'oggi il povero e la sua dignità. Ogni epoca ha i suoi poveri: i motivi e le modalità con cui si manifestano debbono essere scrutati in relazione al contesto. Occorre che la

parrocchia sia capace d'interrogarsi su quello che la gente vive, sui bisogni materiali e immateriali (di relazione, di senso); di far crescere il tasso di solidarietà e oblatività di tutta la comunità, di ciascun battezzato, di ogni persona di buona volontà. Ci vuole anche un'attenzione formativa che immetta nella spiritualità laicale responsabilità storica e sociale, competenza professionale da spendere a beneficio della comunità, sobrietà e responsabilità nell'uso dei beni, accoglienza e ospitalità come dimensioni familiari normali.

E a livello di scelte concrete? Bisogna promuovere luoghi pastorali dell'ascolto dei poveri e del territorio per discernere le scelte come Chiesa e gli impegni di giustizia da provocare nelle istituzioni pubbliche. Poi promuovere e formare il volontariato, in particolare associazioni e gruppi di base. Occorre una particolare attenzione al mondo giovanile per le possibilità offerte dal nuovo servizio civile volontario; un'azione stimolante verso gli Enti locali per stanziamenti e servizi in favore dei deboli; la cura del territorio con un corretto approccio alle tematiche ecologiche; l'impegno a declinare localmente la globalizzazione attraverso l'integrazione degli immigrati, la cooperazione allo sviluppo, stili di vita solidali e responsabili. Infine, è importante sviluppare una spiritualità di povertà, di dono e di condivisione.

il programma**Tre convegni nel solco del Ced**

Nell'ambito delle celebrazioni del 30° della Caritas diocesana è in preparazione al Congresso eucaristico diocesano la stessa Caritas organizza tre convegni. Il primo si terrà sabato 24 dalle 9 alle 12 nella Sala parrocchiale di S. Francesco d'Assisi a S. Lazzaro di Savena (via Venezia). Tema: «L'obolo della vedova vale più delle montagne spostate senza carità». Guiderà monsignor Vittorio Nozza direttore della Caritas italiana, che terrà una riflessione sul tema alla luce dell'enciclica «Deus Caritas Est». Il secondo incontro sarà sabato 10 marzo, sempre dalle 9 alle 12, a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196). Tema: «Chiamati a servire Gesù nel servizio ai poveri: chi nel matrimonio, chi nella vita religiosa, chi nel sacerdozio»; guiderà l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. Terzo e ultimo convegno sabato 5 maggio, con lo stesso orario, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Tema: «In cammino verso il Congresso eucaristico diocesano ... e oltre, nel contesto delle linee dettate dal Piccolo Direttorio per la Pastorale integrata: verso la Consulta delle associazioni e realtà caritative della Chiesa bolognese». Guiderà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.



Mons. Nozza

Caritas diocesana, il 30° anniversario

In 2007 è, insieme, l'anno del 9° Congresso eucaristico diocesano e del 30° anniversario della Caritas diocesana, istituita dal cardinale Poma nel 1977. Entrambi questi eventi vogliono essere da noi vissuti alla luce del motto paolino «Se uno è in Cristo, è nuova creatura». Lo afferma don Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità, in vista del primo convegno della Caritas diocesana, sabato prossimo, nell'ambito dei due eventi. «Celebrando nell'Eucaristia il Mistero pasquale dell'amore di Cristo che si dona in sacrificio fino a morte - spiega don Allori - la Chiesa si cinge il "grembiule" del servizio perché ogni povero sia reso partecipe della abbondanza di vita che sgorga dal costato del Signore. In base a questo principio, la Caritas diocesana ha vissuto trent'anni di crescita nel servizio, seguendo il sentiero tracciato dalla Chiesa nei suoi tre convegni ecclesiali nazionali e nei Congressi eucaristici diocesani e nazionale. In particolare, penso che questo trentennale cammino di servizio sia racchiusibile in due parole: "Ascolto" e "Fraternità". A ragione, quindi si può affermare che la Caritas bolognese e le associazioni e realtà caritative della diocesi ad essa collegate, nei percorsi di formazione, nella disponibilità generosa di tanti operatori, nelle molteplici opere che si sono susseguite hanno offerto un contributo essenziale per dare un volto più umano alla città e per tenere alta la testimonianza della verità nella carità». «Ma la dinamica dell'amore - prosegue il vicario episcopale - richiede di guardare avanti. Il Papa stesso ci ha già tracciato il sentiero nell'enciclica "Deus Caritas Est" e nel discorso programmatico pronunciato a Verona in occasione del recente Convegno ecclesiastico. Invitati ad essere "testimoni del Cristo Risorto, unica speranza del mondo" nel servizio della carità, nella Chiesa bolognese, non possiamo che svolgere questa missione alla luce delle indicazioni che il nostro Arcivescovo ci ha dato nel "Piccolo Direttorio per la Pastorale integrata"».

«È in questo contesto - prosegue Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana - che si inseriscono i tre incontri che la Caritas propone a tutti gli operatori e volontari impegnati nella testimonianza della carità nel sociale e nel privato, nelle istituzioni dei religiosi e nelle parrocchie. Nell'ambito della preparazione al convegno del Ced dell'11 giugno "Caritas & Libertas. A 750 anni dal Liber Paradisus, Chiesa e Comune per la liberazione dei nuovi schiavi", questi incontri servono per approfondire come predisporci per meglio servire il povero». «La Chiesa petroniana - spiega sempre Mengoli - vuole porsi in atteggiamento di ascolto e di riflessione, "cingendosi il grembiule" negli ambiti più disparati e meno noti della diocesi. Il Congresso eucaristico che andremo a celebrare deve essere momento di riflessione sulla strada percorsa, riconoscimenti ai Pastori di questa Chiesa locale che ci hanno guidato verso Gesù in questi decenni». «Tutto ciò - conclude Mengoli - con l'intento che la Caritas sia sempre più il cuore e la mente che "promuove nella diocesi e nelle parrocchie il senso della carità verso le persone", che anima e "cura il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali di ispirazione cristiana" e che rinvia i carismi propri di ogni associazione già operante nella nostra diocesi».

Chiara Unguendoli

Pastorale giovanile**Giovedì in Montagnola incontro con Abou Saada, del Centro giovanile cattolico di Betlemme**

Il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile, nell'ambito del progetto «Un ponte per la Terra Santa», propone giovedì 22 febbraio alle 21 al Teatro Tenda nel Parco della Montagnola l'incontro e la testimonianza di Charlie Abou Saada, di Betlemme, coordinatore del Centro giovanile «Juthouruna Youth Forum». Il «Juthouruna» è un'associazione legata alla Chiesa cattolica Melkita di Betlemme, fondata nel 2005 per sostenere la fede e la vita spirituale dei giovani cristiani di Terra Santa come di quelli del Medio Oriente, tramite il loro inserimento in attività religiose, ecumeniche, culturali e sociali. Il Centro, che vuole essere segno di pace, di vita e di speranza, in particolar modo per i giovani palestinesi, si struttura per creare una «rete» ecumenico-giovane e occasioni di dialogo ed amicizia con i giovani musulmani.

**Famiglia e lavoro: prima viene la persona**

Si è tenuto sabato scorso all'Istituto Veritatis Splendor il primo dei cinque incontri del seminario su «Famiglia e mondo del lavoro», inserito nel programma 2007 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Alberto Pizzoferrato, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Bologna ha affrontato il tema delle nuove leggi sul lavoro. Una testimonianza è stata portata da un giovane responsabile dell'Alai, il sindacato Cisl dei lavoratori precari. Il prossimo seminario si terrà sabato 10 marzo. I seminari sono condotti dal segretario della Cisl di Bologna Alessandro Alberani, che ha anche progettato i contenuti. Lo scopo è approfondire, con il supporto di studiosi e di testimonianze, alcuni temi che anche il «Compendio della Dottrina sociale

della Chiesa» ritiene fondamentali per rimettere al centro, anche nel lavoro, la dignità della persona. Si parlerà di giovani, flessibilità e precariato; del ruolo della donna nel mercato del lavoro; dell'integrazione lavorativa e sociale degli immigrati; dei disabili nel lavoro; infine i laboratori produrranno una sintesi da presentare alle Istituzioni come contributo di riflessione ispirato ai valori cristiani.

«Ritengo importante - spiega Alberani - che nel programma della Scuola sia stato inserito il tema del lavoro: anche dal nostro osservatorio Cisl vediamo quanto interesse ci sia da parte delle famiglie a tale tema. Serve più informazione, bisogna guardare al cambiamento tutelando i diritti di lavoratori e lavoratrici. Non si possono eludere i nuovi problemi,

non si può solo criticare o contrapporsi, ma bisogna costruire con pazienza un nuovo modello di tutela sociale e lavorativa». «Abbiamo cercato - prosegue Alberani - di mettere al centro il tema dei giovani e della loro difficoltà di fronte al cambiamento delle regole: dobbiamo dare più opportunità a chi vuole costruirsi un futuro con delle certezze. Affronteremo il tema delle donne nel lavoro perché spesso sono discriminate proprio quando diventano madri; cercheremo di ragionare sull'immigrazione, fenomeno sempre più presente nella nostra società; infine, ma non ultimo per importanza e spesso dimenticato, il tema dei disabili nel lavoro».



Alessandro Alberani

Bentivoglio

Sabato presentazione del Master in cure palliative



dell'Università di Bologna. Il Master, a numero chiuso, iniziato in gennaio e diretto da Guido Biasco, è stato creato per rispondere a una crescente richiesta del mondo medico e della società. L'obiettivo del Master, alla sua prima edizione, è la formazione per l'applicazione delle cure palliative in strutture dedicate come gli Hospice. Il Master è aperto a medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi, assistenti sociali, ed è frequentato da 29 laureati (22 donne e 7 uomini) da tutta Italia. La sede del Centro di Formazione e di Ricerca in Cure Palliative è in un campus che comprende i tre rami della Fondazione Hospice Mariateresa Chiantore Seragnoli: assistenza, ricerca e formazione. Oltre al Master, il Centro organizzerà corsi che si articolano in piani didattici formali e professionalizzanti, rivolti a tutti coloro che operano in Istituti di cura per pazienti non guaribili. Questa nuova realtà nasce per divenire un centro formativo non solo per l'Hospice Seragnoli, struttura residenziale ed ente senza fine di lucro per il ricovero di malati affetti da tumore in fase avanzata e progressiva. L'idea è piuttosto offrire corsi specialistici per l'applicazione delle cure palliative in tutte le strutture simili e nei reparti ospedalieri dove siano richieste. La nascita del Centro costituisce un passo avanti verso una consapevolezza condivisa sulla dignità della vita. Le cure palliative, sulle quali anche Benedetto XVI ha appena espresso pieno favore, costituiscono un impegno serio per migliorare la qualità della vita oltre il mero sopravvivere, assicurando ai malati e alle loro famiglie un'assistenza completa (medica, psicologica, spirituale) e favorendo la personalizzazione delle cure.

Il Centro di Formazione e di Ricerca inaugurerà la sua attività sabato 24 febbraio a Bentivoglio (via Aldo Moro, 16/3, h 11) in occasione della presentazione del Master Universitario di 1° livello in Cure Palliative, dal titolo «Organizzazione, Gestione e Assistenza in Hospice», della Facoltà di Medicina e Chirurgia

«Divus Thomas» e il corpo

Il corpo e la sua relazione con lo spirito: è l'argomento del terzo volume 2006 della collana quadriennale «Divus Thomas» Edizioni Studio Domenicano. Il quaderno, in distribuzione nelle librerie, è il n. 45 (settembre-dicembre 2006) e ha come titolo «Il corpo: simbolo o dimensione dello spirito?» (pagina 270, Euro 16). Padre Giuseppe Barzaghi, direttore della rivista, sottolinea l'attualità del tema: «Scottante perché rappresenta il cuore delle dispute più attuali, rappresentate dalla bioingegneria, dalle ipotesi evoluzionistiche». Ma anche il suo fascino: «Per alcuni il corpo risolve in sé la totalità dell'uomo e delle sue possibilità, per altri è lo specchio dello spirito. E anche in questo caso, non tutti concordano sull'idea di corporeità: come specchio dello spirito, il corpo ha una sua autonomia e per questo può ostacolare la dinamica spirituale, oppure si pone come immagine della spiritualità?». La rivista si apre con l'editoriale del giornalista Stefano Andritti («L'anima che risplende nelle rughe di Madre Teresa»). Gli autori dei

contributi sono tutti della «Scuola di Anagogia» di Bologna e di istituzioni accademiche: l'arcivescovo emerito di Bologna Giacomo Biffi («A proposito della Sacra Scrittura. Avvertenze pastorali»); don Erio Castellucci, presidente della Fter («Una stirpe che ama il corpo»); Appunti per una teologia della corporeità; Marco Tommaso Reali, Fter («Corpo, percezione e persuasione retorica»); Giorgio Pasini, Fter («L'icona: una trasfigurazione del mondo sensibile»); Riccardo Pane, Fter («Prospettive cristocentriche nella teologia armena»); Marco Salviali, Studio filosofico domenicano («Struttura della persona ed esperienza della grazia. A proposito di Edith Stein»); Claudio Antonio Testi, Istituto filosofico Studi tomistici («Logica e pensiero severiniano. Parte V, Quaestiones 1 e 2, divise in 5 Articoli»). Il volume si conclude con numerose «Recensioni». Nella tradizione cristiana, scrive nel suo saggio teologico don Castellucci, emerge da una parte «l'essenziale

bontà originaria e ontologica del corpo umano a motivo della sua riconduzione al medesimo Creatore e soprattutto a motivo della sua piena assunzione da parte del Figlio di Dio incarnato», e dall'altra l'ambiguità, poiché «con l'ingresso del peccato nel mondo anche la corporeità subisce gli attacchi della corruzione, del peccato, della morte. La bontà del corpo deve continuamente essere riconquistata». In tale contesto «Cristo rimane per sempre il paradigma del corpo "riuscito", la metà alla quale tendere perché il nostro corpo disegni tutte le sue potenzialità obbedendo alla propria vocazione» (P.Z.).



Il corpo: simbolo o dimensione dello spirito?

L'Icona: una trasfigurazione del mondo sensibile

Giorgio Pasini, Riccardo Pane

Marco Tommaso Reali, Erio Castellucci

Marco Salviali, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

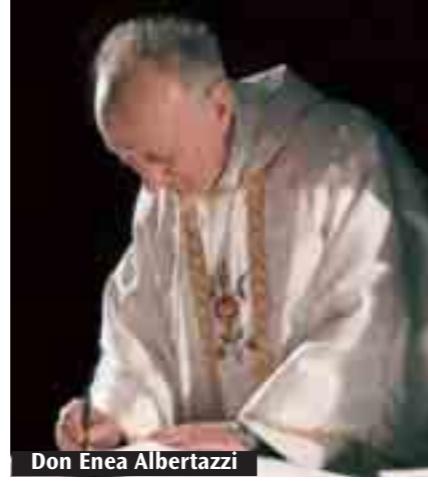
Edith Stein, Stefano Andritti

Stefano Andritti, Claudio Antonio Testi

Edith Stein, Stefano Andritti</p

Silla ricorda don Enea Albertazzi: Messa e libro

Sabato 24 febbraio la comunità parrocchiale di Silla ricorderà con affetto, ad un anno dalla sua scomparsa, don Enea Albertazzi, il parroco che per quasi 56 anni, dal 1944 al 1999, è rimasto in questo paese della nostra montagna, costruendo nel tempo un legame davvero speciale con diverse generazioni che ne hanno potuto apprezzare la fede, l'impegno sociale, il carattere aperto e la tenacia che lo portarono a farsi promotore dell'edificazione dell'attuale chiesa parrocchiale, dedicata a San Bartolomeo. Nato a Castel Guelfo nel 1919, don Albertazzi era entrato in seminario all'età di 14 anni e fu ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca. Per ricordare la sua figura, la parrocchia, oggi sotto la cura di don Giancarlo Mezzini, ed il comitato costituitosi per organizzare questa commemorazione, danno appuntamento, ai fedeli ed ai tanti che hanno avuto modo di apprezzare l'operato di don Enea, sabato a Silla. Alle 17 si svolgerà una solenne celebrazione eucaristica presieduta



Don Enea Albertazzi

dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Poi, alle 18, vi sarà una seconda iniziativa: l'inaugurazione della rinnovata sala della biblioteca parrocchiale, che sarà intitolata a don Enea. La giornata proseguirà, sempre a Silla, nella grande sala della Polisportiva «Antonio Gandolfi» dove alle 18,30, sarà tenuto un concerto da parte dei corpi bandistici di Gaggio Montano, Porretta e Riola. A seguire sarà presentato e distribuito gratuitamente a tutti i presenti, prima di un momento di fraternità, il volume di ricordi e foto per tener viva la memoria di don Enea. Attraverso questo libro la comunità di Silla intende esprimere tutta la propria gratitudine e stima ad un sacerdote dotato di notevole carisma e simpatia, che ha anche insegnato per anni nelle scuole media locale. Ricordiamo una frase dal suo testamento: «Ho conservato la fede in Cristo Redentore e sono felice di appartenere alla Chiesa Cattolica, Santa e Apostolica».

Saverio Gaggioli



le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna
ALBA
<i>v. Arcugnano 3 051.352906</i>
Eragon
<i>Ore 15 - 17 - 19</i>
ANTONIANO
<i>v. Guinizzelli 3 051.3940212</i>
Wallace & Grombit
<i>Ore 17.30 Rocky Balboa - Ore 21</i>
BELLINZONA
<i>v. Bellinzona 6 051.6446940</i>
La sconosciuta
<i>Ore 16 - 18.10 - 20.20.22.30</i>
CASTIGLIONE
<i>p.ta Castiglione 3 051.333533</i>
Il mio miglior amico
<i>Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30</i>
CHAPLIN
<i>P.ta Saragozza 5 051.585253</i>
L'amore non va in vacanza
<i>Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30</i>
GALLIERA
<i>v. Matteotti 25 051.4151762</i>
Little miss Sunshine
<i>Ore 16.30 - 18.30 - 20.20 22.30</i>
ORIONE
<i>v. Cimabue 14 051.382403 051.435119</i>
Un'ottima annata
<i>Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30</i>
PERLA
<i>v. S. Donato 38 051.242212</i>
Nuovomondo
<i>Ore 16 - 18.30 - 21.30</i>

TIVOLI	Giù per il tubo
<i>v. Massarenti 418 051.532417</i>	<i>Ore 16.30 The prestige</i>
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)	La cena della felicità
<i>v. Marconi 5 051.976490</i>	<i>Ore 18 - 20.30</i>
CASTEL S. PIETRO (Jolly)	La cena per farli conoscere
<i>v. Matteotti 99 051.944976</i>	<i>Ore 17.30 - 19.15 - 21</i>
CREVALCORE (Verdi)	L'amore non va in vacanza
<i>p.ta Bologna 13 051.981950</i>	<i>Ore 16 - 18.30 - 21</i>
LOIANO (Vittoria)	Happy feet
<i>v. Roma 35 051.6544091</i>	<i>Ore 17 La ricerca della felicità</i>
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)	Hannibal Lecter
<i>p.zza Garibaldi 3/c 051.821388</i>	<i>Ore 18 - 20.15 - 22.30</i>
S. PIETRO IN CASALE (Italia)	La cena per farli conoscere
<i>p. Giovanni XXIII 051.818100</i>	<i>Ore 15 - 17 - 21</i>
VERGATO (Nuovo)	Rocky Balboa
<i>v. Garibaldi 051.6740092</i>	<i>Ore 21</i>

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

«Flaminio», si inaugura l'anno

Giovedì 22 alle 11.30, nell'Auditorium S. Clelia Barbieri della Curia arcivescovile, alla presenza dell'Arcivescovo moderatore, cardinale Carlo Caffarra, sarà inaugurato l'Anno giudiziario 2007 del Tribunale Ecclesiastico Regionale Flaminio per le cause matrimoniali. Dopo la relazione sull'attività del Tribunale nel 2006, svolta dal vicario giudiziare monsignor Stefano Ottani, la prolusione inaugurale sul tema: «L'Eucaristia, canone della comunione ecclesiastica e familiare» sarà tenuta da don Calogero Marino, giudice del Tribunale ecclesiastico regionale Ligure. L'intervento dell'Arcivescovo moderatore concluderà la cerimonia.

diocesi

GARA PRESEPI. Sabato 3 marzo alle 15 al cinema Galliera (via Matteotti 25), si terrà la premiazione della 53^ gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività». Sono invitati tutti i partecipanti alla gara e i loro amici.

parrocchie

MONTE S. GIOVANNI. Prosegue nella parrocchia di Monte S. Giovanni la «Scuola genitori» guidata dalla pedagogista Marisa Tampellini. Sabato 24 alle 15.30 si tratterà il tema «Regole e stili di comunicazione».

PONTECCHIO MARCONI. La parrocchia di S. Stefano di Pontecchio Marconi organizza domenica 25 alle 15.30 nella Sala polivalente della scuola una «Festa di danze popolari» a cura dell'«Associazione della Furlana». Ingresso a offerta libera; l'incasso verrà devoluto alla scuola materna parrocchiale. Per informazioni: Daniela 3355328005

Veritatis Splendor

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

spiritualità

APOCALISSE. Per iniziativa del Monastero benedettino olivetano di S. Stefano, in collaborazione col Centro Poggesci, domenica 25 dalle 9 alle 12.30 (segue Messa) nella sala della Biblioteca del Monastero quarto incontro su «L'Apocalisse: il libro della fine». Relatore padre Jean-Paul Hernández, gesuita; approfondimento spirituale di padre Ildefonso M. Chessa, benedettino olivetano. Tema: «L'agnello immolato».

VILLA S. GIUSEPPE. A Villa S. Giuseppe, gestita dai Gesuiti, da mercoledì 21 sera a domenica 25 a pranzo Esercizi spirituali ignaziani per il tempo di Quaresima.

Guida il gesuita padre Filippo Clerici. Iscrizioni e informazioni: tel. 0516142341.

associazioni e gruppi

VEDOVE. Il movimento vedovile «Vita nuova» organizza un momento di ritiro per il tempo di Quaresima domenica 25 alle 15 nella Basilica di S. Maria della Vita (via Clavature 10). Seguirà l'Adorazione eucaristica.

GRUPPO BIOS. Il Gruppo Universitario Bios organizza domenica 25 febbraio alle 15 nella parrocchia di Bazzano un incontro dal titolo: «Una vita da buttare via?». Bellezza e inviolabilità della vita umana».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 20 alle 16 nella sede del Centro diocesano (via S. Stefano 63) incontro di formazione dell'Apostolato della preghiera.

GRUPPI DI PREGHIERA DI S. PIO DA PIETRELICINA. Si informa che venerdì 23

Gruppo Bios, a Bazzano un'iniziativa per la vita Si conclude il ciclo «Musica all'Annunziata»

alle 15.30, nella chiesa dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) avrà luogo un incontro dei Capogruppi per la discussione e l'organizzazione del prossimo Convegno regionale, sotto la guida di monsignor Rosati. Tutti sono invitati a partecipare o a farsi rappresentare da un incaricato.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola-Malpighi Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che il prossimo appuntamento mensile è martedì 27 febbraio nella parrocchia di S. Maria Goretti (via Signori 16). Alle 18 Messa per i malati, seguita ad incontro con la comunità.

PREGHIERA PER LA PACE. Mercoledì 21 alle 20.30 presso le Carmelite delle Grazie (via Saragozza 4) Ora mensile di preghiera «per i piccoli e per la pace»; padre Ermanno Serafini celebra la Messa del Mercoledì delle Ceneri.

CIF. In occasione del Congresso eucaristico diocesano, il Centro italiano femminile si riunisce una volta al mese nel Santuario di S. Maria della Vita (via Clavature 10) per un'ora di Adorazione Eucaristica guidata dal consulente spirituale padre Giorgio Finotti. Il prossimo incontro sarà domani alle 16.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 24 ore 16-17.30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35), don Gianni Vignoli presenta, nell'incontro di collegamento dei gruppi, il «Libero», guida al Congresso eucaristico diocesano.

società

TINCANI. Nell'ambito delle conferenze del venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 23 alle 17 Lucia Cucciarelli, presidente dell'associazione Tulip di Bologna parlerà sul tema «L'Europa che verrà. Opportunità e prospettive».

CIF. Il Centro italiano femminile in preparazione alla Pasqua organizza un corso di Composizione floreale con inizio lunedì 5 marzo. Le quattro lezioni si svolgeranno nella sede Cif (via del Monte 5, 1^ piano); per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede (tel. 051233103) il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

musica

MUSICA ALL'ANNUNZIATA.

Venerdì 23 alle 21.15 nella chiesa della SS. Annunziata ultimo concerto d'organo della rassegna «Musica all'Annunziata» organizzata dall'Associazione musicale «Fabio da Bologna». L'organista Alberto Guerzoni accompagnerà il soprano Rossana Antonioli in un programma molto vario: brani di Mozart, Gounod, Mascagni, Spirituals, nonché pezzi per organo solo di Lefebure-Wely, Dubois e Guerzoni.

ORIONE. Domani alle 21 al cinema-teatro Orione concerto del gruppo «9000 giri» promosso dal gruppo giovani parrocchiale in occasione del Carnevale. Musica rock italiana e di produzione propria.

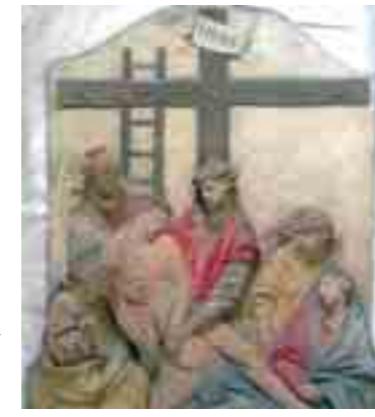
vicariato Vergato

Riola, il Cardinale incontra gli sposi della zona «bassa»

«**D**a tempo l'Arcivescovo aveva espresso il desiderio di incontrare gli sposi delle parrocchie piccole, con pochi sposi o privi di un gruppo-famiglia, abbiamo pensato di riunire questi incontri in due appuntamenti». Così don Silvano Manzoni, vicario di Vergato spiega il motivo per cui domenica 25 alle 16.30 nella parrocchia di Riola il cardinale Caffarra incontrerà gli sposi delle parrocchie della zona «bassa» del vicariato: Riola appunto, Savignano, Vimignano, Verzuno, Vergato, Carbona, Carivano, Calenzano, Pioppe, Salvo, Sibano, Grizzana Morandi, Veggio, Tavernola, e anche Marano, che appartiene al vicariato di Porretta, ma fa riferimento a Vergato. Il secondo incontro, con gli sposi delle parrocchie della zona «alta» del vicariato, L'arcivescovo lo terrà più avanti.

Osservanza. Via Crucis quaresimale

Ogni domenica di Quaresima, a partire dalla prossima, 25 febbraio, lungo la salita del colle dell'Osservanza avrà luogo la funzione della Via Crucis, partendo dalla Croce monumentale all'inizio di via dell'Osservanza alle 16 per concludersi alle 17 con la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Paolo in Monte. È questa un tradizione che risale al sec. XVII. Un cammino devoto, intercalato da preghiere e canti sostando dinanzi ai pilastri settecenteschi che racchiudono le formelle policrome dello scultore Barbato. Alla fine della funzione si potranno ammirare le formelle in cotto policromo del 1769-70 di A. Pignone e D. Pio, recentemente restaurate ed elegantemente sistemate nel chiostro del Convento aperto ai visitatori. Un pomeriggio quaresimale di fede e di interesse artistico, occasione pure per ammirare i preziosi restauri architettonici eseguiti dalla Soprintendenza nella chiesa.



Carnevale al «Cortile»

Apertura straordinaria di Carnevale al «Cortile dei Bimbi in Montagnola! Oggi dalle 16.30 alle 19.30, festa in maschera con giochi a premi, animazione e balli. Il Cortile dei Bimbi accoglierà bambini e ragazzi dagli 1 agli 11 anni e i rispettivi genitori e accompagnatori. Martedì grasso (20 febbraio) si replica con l'incoronazione del «Re di carnevale». Ingresso gratuito. Per informazioni: tel. 0514228708 o sito web www.isolamontagnola.it



Estate Ragazzi, il futuro

Continuano le conferenze dell'Accademia dei Ricreatori: venerdì 23 alle 20.45 al Teatro Tenda in Montagnola, incontro sull'oratorio dal tema «Il futuro di Estate Ragazzi: una proposta in continua crescita, non solo numerica». Relatore Mauro Bignami, responsabile di Estate Ragazzi. Ingresso libero. Info: tel. 051553480 (lunedì-giovedì ore 18-21, sabato 9-13), cell. 3394505859 o www.operaricreatoribo.it



Carnevale nazionale dei bambini: oggi e martedì le sfilate dei carri

Oggi e martedì 20 si terrà la 55^ edizione del «Carnevale nazionale dei bambini», organizzato

Don Barsotti e il «sì» di Dio

DI CARLO CAFFARA *

Cari fratelli e sorelle, celebriamo questa divina Eucarestia per affidare ancora una volta l'anima grande e nobile di don Divo alla misericordia del Signore, e perché il suo ricordo non venga meno ed il suo insegnamento continui a dimorare nei nostri cuori. Siamo introdotti nei Misteri da due pagine bibliche piene di luce particolarmente capaci di farci dimorare nel carisma del padre. La pagina evangelica: Pietro confessa l'unicità, l'incomparabile singolarità di Cristo. Gesù non è «uno dei profeti», sia pure il più grande di tutti. È unico perché è il Figlio di Dio fatto uomo. Quando chiedevo al padre quale fosse a suo giudizio la più urgente necessità della Chiesa, il suo bisogno più grande, egli mi rispondeva: «rimettere Cristo al suo posto». Cari amici, la pagina evangelica si pianti nel nostro cuore: la confessione di Pietro continua a risuonare, poiché la Chiesa non ha altro fondamento.



Ascoltiamo quanto scrive il padre: «Dio è Gesù. Togliete Gesù e non si capisce più nulla; togliete il Cristo e ogni religione precipita nel vuoto. Fondamento di ogni religione vera, anche se non è conosciuta, non può essere che l'incarnazione del Verbo, perché l'incarnazione del Verbo assicura nello stesso tempo la trascendenza di Dio e la verità di un rapporto di Dio con l'uomo e dell'uomo con lui» (D. Barsotti, *Dio è misericordia*, Edizioni O.R., Milano 1985, pag. 31). Ma la pagina evangelica sottolinea una dimensione essenziale della professione di fede cristologica: la condivisione della via di Cristo, l'assimilazione esistenziale al suo mistero. Nella coscienza di Pietro si è verificata una spaccatura esiziale: la retta confessione di fede convive con una mentalità umana. La retta confessione di fede non ha collocato Pietro dentro alla realtà nel modo giusto. Pietro porterà dentro di sé questa scissione. Ancora nell'orto degli Ulivi vorrà impedire che Cristo imbocchi la via della Croce difendendolo con una spada. La scissione si comporrà nel supremo atto di amore: «tu sai che ti amo»; e Cristo dirà: «seguimi». Miei cari amici, qui noi tocchiamo il «cuore» dell'esperienza cristiana. Se Dio si è fatto uomo, l'uomo non può avere altra misura nella realizzazione

* Arcivescovo di Bologna



Un momento della Messa per don Barsotti



«Diaconi, siete testimoni della Risurrezione»

Cosi dice il Signore: maledetto l'uomo che confida nell'uomo... e dal Signore allontana il suo cuore». La parola di Dio oggi delimita due territori nei quali l'uomo può dimorare: «luoghi aridi nel deserto»; luoghi dove fiorisce la vita. L'abitare nell'uno o nell'altro dipende da una scelta fondamentale: «confidare nell'uomo»; «confidare nel Signore». In un'intervista che ho dato alcune settimane orsono ad un quotidiano ho detto che nella nostra Regione l'uomo vuole provare a vivere bene prescindendo da Dio. La parola di Dio oggi ci aiuta a capire in profondità lo stile proprio di questa vita vissuta «come se Dio non ci fosse». E lo fa con due espressioni terribili: l'uomo che vive così è «come pulce che il vento disperde»; è uno che si riduce a sperare soltanto in questa vita. La cosa sconcerta: l'uomo che confida solo in se stesso «e dal Signore allontana il suo cuore» non è l'uomo di oggi sicuro di sé? non è diventato autosufficiente artefice del proprio destino colla potenza della sua tecnica, colla costruzione di società di autonomi e di uguali? In realtà, la verità sull'uomo di oggi che «dal Signore allontana il suo cuore», lo dice la parola di Dio. È un uomo che accorcia la propria speranza dentro i confini di questa vita costringendosi a fondere il senso del proprio vivere su realtà inconsistenti, giungendo ormai a teorizzare il «diritto a morire». È un uomo che non è più capace di costituire legami stabili con l'altro, costringendosi ad una solitudine nella quale

ciascuno finisce per perdere se stesso. È un uomo che giunge a degradarsi ai suoi occhi giungendo a pensare di essere un incidente casuale dell'evoluzione della materia. È a questo uomo che oggi la parola di Dio dice: «Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti». Gesù non è risorto per se stesso, ma «come primizia». Risorgendo, Egli ha posto nel nostro mondo e nella nostra storia l'inizio di una vita nuova. Colui che affonda le radici della sua vita nel Signore risorto, «è come un albero piantato lungo l'acqua, non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, non smette di produrre frutti». Miei cari diaconi, fra i gesti che voi sarete chiamati a compiere nelle divine Liturgie ce n'è uno particolarmente significativo. Siete voi che prendete il libro dei Vangeli dall'altare, lo aprete davanti ai fedeli e lo proclamate: siete i testimoni della Risurrezione del Signore. Siete coloro che proclamano il Vangelo, narrate l'opera che Dio ha compiuto a salvezza dell'uomo, così che cessi di confidare in se stesso, ma si radichi e si fondi nel Signore. Quanto fate nelle divine Liturgie sia l'ispirazione fondamentale della vostra vita quotidiana: il Signore non è invidioso della felicità dell'uomo, ma lo ama. Dite questo amore col vostro servizio.

(Dall'omelia dell'Arcivescovo nella Messa di ordinazione di tre Diaconi permanenti)



Nelle foto due momenti della Visita pastorale del Cardinale a Vergato



Il Cardinale a Vergato, Carviano e Carbona: una «Visita pastorale» all'insegna del sorriso

DI SILVANO MANZONI *

Ho visto il sorriso sui volti dei bambini del catechismo e di quelli della Materna, degli ammalati e degli anziani in ospedale e nelle case. «Di già!» ha esclamato un bimbo al termine dell'incontro dell'Arcivescovo con i bimbi del catechismo. Una signora al mattino di sabato mi aveva detto: «Il mio parroco, oggi, ha bisogno che gli sia augurata una buona giornata!». È stata una buona giornata: poter parlare a tu per tu con l'Arcivescovo, come ad un padre comprensivo, vedere i ragazzi di catechismo desiderosi e liberi di dialogare con lui. «Come posso essere amico di Gesù che è morto?». «Ma è risuscitato! È vivo!» rispondono altri. Vedo ancora lo stupore e la sorpresa dei malati per l'affabilità del Cardinale, che ha voluto sedersi accanto a loro. Uscendo da una casa di un'ammalata grave, dopo avere consolato e abbracciato il marito, ha esclamato: «E noi ci lamentiamo per i nostri malanni!». La domenica è stata una grande festa. Le comunità di Vergato, Carviano e Carbona hanno gremito la chiesa e hanno partecipato all'unica Messa celebrata per tutte le tre parrocchie, per sottolineare che l'Eucaristia è sempre presieduta dal Vescovo. Anche i cantori che normalmente animano le varie Messe hanno formato un unico grande coro, alternando alcuni brani polifonici ai canti per l'assemblea. Unica nota «stonata»... al termine della celebrazione eucaristica avrei voluto che tutti fossero rimasti alla bellissima e semplice catechesi dell'Arcivescovo. Non a caso egli stesso ha sottolineato che questo era il momento più importante della visita pastorale. «Nella preghiera conclusiva - ha ricordato il Cardinale - abbiamo chiesto tre cose al Signore per la comunità: integrità di fede, devozione autentica, carità fraterna,

santità della vita. La fede si custodisce attraverso l'Eucaristia e la catechesi. Sono necessari momenti di catechesi sulle grandi questioni sulle quali oggi siamo chiamati a confrontarci. «Devozione - ha proseguito - vuol dire prima di tutto partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che devono essere ben fatte. Poi c'è la preghiera personale; molto importante la devozione eucaristica e quella mariana: non si è cristiani se non si è mariani. È necessario poi "portarsi" e sopportarsi a vicenda. Si deve prestare grande attenzione all'uso della parola, con la quale si può fare tanto bene, ma anche tanto male, quando questa diventa mormorazione e poi calunnia. Carità, poi, vuol dire anche la responsabilità nella Chiesa: non lasciate soli i vostri sacerdoti, aiutateli e pregate per loro!». «La santità della vita - ha concluso l'Arcivescovo - deve essere vissuta specialmente nella famiglia, nella vita di ogni giorno. Oggi i cristiani devono andare controcorrente; la mentalità del mondo dice l'opposto di quello che insegna il Vangelo. Pregate anche perché io diventi santo. La santità del Pastore si riversa anche sulle pecore, quindi la preghiera per la mia santità è anche preghiera per il vostro bene». Un insegnante mi ha inviato un sms: «Complimenti per tutta l'organizzazione!». E io ho risposto: «È stato tutto merito della semplicità e della disponibilità dell'Arcivescovo». Tutte le comunità lo ringraziano di cuore. È stato tutto molto breve, ma utilissimo a cancellare tante strane idee sul Vescovo, spesso visto lontano dalla gente. All'Arcivescovo penso sia stato utile incontrare persone concrete, con le loro luci e le loro ombre. Gli abbiamo augurato buona salute per poter continuare il suo lungo impegno della visita pastorale in tutta la diocesi: e gli abbiamo dato un «arrivederci!!!».

*Parroco a Vergato, Carviano e Carbona

La consegna: catechesi e fedeltà alla Messa festiva

La ragione per cui sono venuto a visitare la vostra comunità è di confermarvi nella fede del Signore risorto, perché non confidiate nell'uomo ma nel Signore. È la Chiesa - attraverso la sua vita e la sua testimonianza - che lo rende presente e voi potete radicarvi e fondarvi in Lui mediante la fede e i Sacramenti. Siate dunque fedeli alla celebrazione eucaristica della Domenica ed istruitevi nella fede mediante la catechesi. Il catechismo non è cosa solo e principalmente dei bambini. Ogni battezzato è chiamato, specialmente oggi, a rendersi ragione della sua fede. La riflessione, la conoscenza della fede che la Chiesa ci trasmette, impedisce che diventiamo come «pula che il vento disperde». Dunque, miei cari: fedeltà alla Messa festiva e catechesi. Ecco la mia consegna di questa Visita pastorale.

(Dall'omelia del Cardinale a Vergato)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11.15 a Calcara Messa e istituzione a Lettore del parrocchiano Luca La Ganga. Alle 15 presenza al «Carnevale dei bambini» in Piazza Maggiore.

MERCOLEDÌ 21
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale col rito dell'imposizione delle Ceneri

GIOVEDÌ 22
Alle 11.30 presiede l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio per le cause matrimoniali. Alle 17

partecipa all'inaugurazione del rinnovato «Bologna Center» della Johns Hopkins University.

SABATO 24 E DOMENICA 25
Visita pastorale a Vimignano

SABATO 24
Alle 10 partecipa all'inaugurazione dell'Anno giudiziario tributario. Alle 21.15 in Cattedrale presiede la prima Veglia di Quaresima.

DOMENICA 25
Alle 16.30 a Riola incontra gli sposi delle parrocchie della zona bassa del vicariato di Vergato.



L'AGENDA DEL CONGRESSO

OGGI
Termina il secondo tempo
dell'itinerario formativo:
«Celebrazione del Mistero
Eucaristico».

DOMENICA 25
Inizia il terzo tempo dell'itinerario formativo: «Cele-
brazione del Mistero Eu-
caristico».

Quaresima. Mercoledì la Messa delle Ceneri

Mercoledì 21 inizia il tempo «forte» della Quaresima, in preparazione alla solennità della Pasqua. Alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Messa episcopale con il rito dell'imposizione delle sacre Ceneri. Ogni sabato di Quaresima, a partire dal prossimo 24 febbraio e nei successivi sabati 3, 10, 17 e 24 marzo, alle 21.15 in Cattedrale si terrà una Veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo; dalle 20.45 saranno presenti alcuni sacerdoti per le confessioni.



Cattedrale

Veglie, un itinerario che accompagna i catecumeni verso la Pasqua

I tempo quaresimale conduce alla celebrazione del mistero pasquale attraverso due vie privilegiate: quella del ricordo o della preparazione del battesimo e quella della penitenza (cf. SC 109). La Chiesa bolognese già da alcuni anni accompagna il cammino dei catecumeni adulti nei vari momenti del tempo della illuminazione o purificazione, che si celebrano nelle Veglie dei sabati di questo tempo sacro. Sono 23 quest'anno le persone che si preparano in Quaresima a diventare cristiani a Pasqua. Vivere con loro sabato prossimo 24 febbraio il rito della Elezione e Iscrizione del nome significa ripensare alla nostra vocazione cristiana e alla nostra fede, con cui rispondiamo all'iniziativa di Dio con il sincero desiderio di essere in Cristo nuove creature, per vivere come figli e fratelli nella comunità ecclesiale. Il tempo forte della Quaresima ci ripropone le verità della fede e l'impegno della preghiera; ed ecco che il cammino con i catecumeni affida loro concretamente il Credo e le parole del Padre nostro (Il e V sabato). È importante per il cristiano non perdere mai di vista il centro della propria vita di fede: il rapporto con Cristo. L'impegno quaresimale della preghiera ci riconduce nel «deserto» perché rinnoviamo la nostra alleanza con Lui e lo riconosciamo unico Signore della nostra vita. Nei sabati successivi, proprio per suscitare il desiderio della purificazione e della redenzione di Cristo, si tengono gli Scrutini: il loro scopo è illuminare a poco a poco i catecumeni sul mistero del peccato e di rendere familiare agli animi il senso del Cristo Redentore che è acqua viva (cf. Vangelo della Samaritana), luce (cf. Vangelo del cieco nato), risurrezione e vita (cf. Vangelo della risurrezione di Lazzaro). Anche per noi già battezzati è opportuno sottoporci a questo itinerario di riscoperta del mistero del peccato, da cui l'universo intero e ogni uomo desiderano essere redenti per liberarsi dalle sue conseguenze nel presente e nel futuro. È un'occasione assai fruttuosa ripercorrere le tappe della iniziazione cristiana per rinnovarci nella coscienza dei doni ricevuti e confermare la nostra fede. Dovrebbe essere un impegno desiderato e sentito da tutti, quello di accogliere e accompagnare i nostri fratelli e sorelle che si preparano a diventare cristiani: vuol dire toccare con mano la forza del Risorto che continua ad incontrare gli uomini e a convertirli a sé attraverso le vie più diverse. Seguiamo affettuosamente i catecumeni partecipando alle Veglie in questo tempo quaresimale. Facciamo loro sperimentare la gioia della Chiesa che celebra e canta la sua fede. Impegniamoci tutti a pregare per loro.

Monsignor Gabriele Cavina,
Pro-vicario generale

Vicariati

Venerdì iniziano le «Stazioni»

Venerdì 23 i vicariati di Vergato e di Porretta Terme celebreranno insieme la prima Stazione quaresimale. L'appuntamento è per le 20.30 nella chiesa di Vergato, per una Celebrazione penitenziale che sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «Da tempo abbiamo l'abitudine di cominciare insieme le Stazioni con una Celebrazione penitenziale - spiega il vicario di Vergato don Silvano Manzoni - perché ci sembra il modo migliore per aprire il cammino della Quaresima. Quest'anno si è aggiunto un altro importante motivo: il Congresso eucaristico diocesano, che in un "Quadrino" consiglia di iniziare le Stazioni con un momento penitenziale. Anche le Stazioni successive seguiranno l'itinerario del Congresso, ma saranno celebrate separatamente dal nostro vicariato e da quello di Porretta». Altri vicariati che cominceranno le Stazioni venerdì 23 sono: Bologna Centro, Galliera, Persiceto-Castelfranco, Budrio, Castel S. Pietro, una zona di Bologna Nord (S. Donato) e due di Bologna Ovest (Casalecchio e Borgo Panigale-Anzola). Per Bologna Centro, alle 20.30 dalla chiesa di S. Isaya (via de' Marchi 33) processione fino alla Basilica di S. Francesco: qui alle 21 Messa. Per Galliera, appuntamento per tutti al Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento: alle 20.30 confessioni, alle 21 Messa. Per Persiceto-Castelfranco, alle 21 Celebrazione penitenziale a S. Giovanni in Persiceto. Per Budrio, appuntamento per tutti a S. Lorenzo di Budrio: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa celebrata da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì. Per Castel S. Pietro, al Santuario del Crocifisso alle 20 Via Crucis e alle 20.45 Messa; possibilità di confessarsi. Per la zona S. Donato, Messa alle 18.30 a S. Egidio presieduta dal cappellano. Per Casalecchio, alle 20.45 Messa a S. Martino, dalle 20.15 Confessioni; per Borgo Panigale-Anzola alle 20.15 Messa a S. Pio X.

L'intervento. Natura e new age: quando l'uomo è allo stesso livello del salmone



Ced:
proseguono
i contributi
in vista
del terzo
convegno che
sarà dedicato
al tema «Sole
e Eucaristia,
fonti
di energia
pulita»

DI ALESSANDRA NUCCI

«La natura non è una realtà sacra o divina, sottratta all'azione umana, affidato all'intelligenza e alla responsabilità morale dell'uomo». Questa affermazione, tratta dal «Compendio della Dottrina sociale della Chiesa», a prima vista potrebbe sembrare un'ovvietà. Si tratta invece di un chiarimento necessario di fronte alla sempre più evidente infiltrazione di idee «New Age», neopagane e panteiste nel movimento ecologista, dal quale tracimano per finire talvolta anche nei curricula scolastici, perfino delle scuole materne. L'espressione «New Age» (o «Era dell'Acquario») indica un sistema di pensiero che unisce credenze culturali, religiose, mistiche, terapeutiche, artistiche e di altro genere, aventi in comune l'idea che basti imparare a meditare senza pensare, con riverenza per la natura e in armonia con gli altri esseri, spiriti compresi, per raggiungere degli stati più alti di «consapevolessa» che rivelerebbero la verità. Quale verità? Che tutto è uno, che l'essere umano è unito e indistinguibile da questo tutto, di cui condivide «l'energia», e che la vera conoscenza si ha non usando la ragione, ma per intuito spirituale. Da qui il disprezzo della New Age per la scienza e la convinzione che tutte le religioni si equivalgono. Nel campo dell'ambientalismo, la New Age si riconosce in particolare nella teoria che considera la Terra un pianeta «vivente», chiamato «Gaia», dal nome della divinità greca che rappresentava la Madre Terra. Secondo questo principio, tutte le specie, uomo compreso, sono in realtà soltanto delle cellule del pianeta, dalla cui vita dipende la vita di tutti. «Gaia» non solo ribalta l'idea che l'uomo sia stato creato da Dio, e a sua immagine, ma dà all'uomo la colpa dei «guasti» che la starebbero uccidendo e si pone come base per una nuova etica e una nuova spiritualità globali, destinate a sussurrare tutte le religioni del mondo. Il concetto di pianeta che vive e che soffre, non solo per l'inquinamento ma anche per l'utilizzo da parte dell'uomo delle «sue» risorse, viene attivamente diffuso anche lungo la filiera educativa dell'Unesco, che raggiunge ovunque ministeri, ricerlatori e istituti educativi e promuove in particolare un documento chiamato «Carta (o «Dichiarazione») della Terra». Redatta, insieme ad altri, da Stephen Rockefeller e Michail Gorbaciov, questa carta stabilisce, con accenti para-religiosi, una serie di prescrizioni che mettono l'essere umano sullo stesso livello di un albero o di un salmone. A sottolineare il suo carattere sacrale esiste anche un'«arca», modellata sull'Arca dell'Alleanza biblica, che viene portata, con ceremonie celebrative del sole, in manifestazioni varie che gravitano intorno all'Onu. A sostegno di questa scimmiettatura della visione cristiana della natura viene spesso chiamato in causa, e invocato a patrono dell'ambientalismo, S. Francesco. A ben vedere però è difficile immaginare il santo d'Assisi come un tessero del Wwf (che pure in una campagna promozionale ha immaginato proprio questo), dedito a intimare all'uomo di limitare le nascite perché, come dice la Carta della Terra, «la popolazione umana sovraccarica i sistemi ecologici e sociali». S. Francesco parlava certo alle creature, ma si portò fino in Terra Santa e in Spagna per ricostruire la Chiesa di Cristo; è possibile pensare che avrebbe scambiato la lode a Dio per il creato, con la reverenza per le forze della natura suggerita da «Gaia»?

Tempo di memoria

Domenica 25 inizia la terza tappa dell'itinerario formativo per il Congresso eucaristico

DI AMILCARO ZUFFI *

L'appuntamento fondamentale della settimana per ogni parrocchia è la domenica, che ha come centro la celebrazione eucaristica. Nell'approfondimento della Messa e delle sue parti, domenica prossima entriamo nelle prime due parti della Liturgia eucaristica: i Riti d'Offertorio e la Preghiera eucaristica. Comincia così il terzo periodo del percorso formativo del Congresso: quello della «Memoria». A livello familiare si suggerisce nelle domeniche di Quaresima di leggere prima del pranzo le Beatitudini di Matteo 5,1-12. Il pane e il vino, necessari per la celebrazione, sono nello stesso tempo dono di Dio che rende feconda la terra e porta a maturazione i suoi frutti; ma sono anche il risultato del lavoro dell'uomo. L'attività umana viene fatta propria da Dio, che la restituisce all'uomo come cibo di vita eterna e bevanda di salvezza. Noi partecipiamo e significhiamo tutto questo attraverso l'offerta che depositiamo nel cesto per le necessità della Chiesa, dei poveri, della comunità. Nella Preghiera eucaristica si rendono grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza, e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Cristo. Al centro della preghiera eucaristica sta la memoria, cioè ricordare ciò che Gesù ha fatto per noi. Il memoriale liturgico non è semplicemente un richiamare alla mente un fatto passato, ma rendere presente il fatto. Tutto il Mistero pasquale di Cristo è reso vivo, attuale e presente nella celebrazione eucaristica. Nell'Eucaristia dunque si svela agli occhi della fede il mistero totale del Cristo che la Chiesa attualizza in obbedienza al comando che il Signore stesso le ha dato nell'ultima cena: «Fate questo in memoria di me». Il che non significa la pura e semplice ripetizione del «rito» compiuto da Cristo, ma implica anzitutto l'assunzione interiore della sua offerta al Padre, del suo atteggiamento di preghiera e obbedienza a Dio, dell'amore con cui si offre per la salvezza del mondo. Lo stendardo del periodo presenta l'immagine del torchio mistico. È un motivo iconografico che mostra Gesù, gravato dalla croce, che è il torchio, mentre pigia l'uva nel tino, da cui esce il succo della vite e il sangue di Cristo, che nutre e salva la Terra ed è raccolto nel calice da angeli. Nell'immagine appaiono in alto la colomba, che rimanda all'iconografia dello Spirito Santo, e il Padre. Ora la preghiera eucaristica è rivolta sempre al Padre, che la Chiesa implora perché mandi lo Spirito Santo a trasformare il pane e il vino nel sacramento

del Corpo e Sangue di Cristo e i presenti in «sacrificio perenne gradito» (al Padre). Mentre noi celebriamo il memoriale del sacrificio pasquale di Gesù offriamo al Padre anche le sofferenze e le angustie della Chiesa e di ogni persona. Graficamente si è mantenuta la forma di porticina creando così la sagoma di un arco, che può richiamare l'architettura di tante chiese e potrebbe indicare come sia la Chiesa che è custode e depositaria del mandato del Signore. Lo sfondo è viola per richiamare il colore liturgico della Quaresima.

Siamo invitati a interrogarci. Nelle nostre celebrazioni quanto vengono compresi la processione con i doni e la raccolta delle offerte? Come far comprendere che la presentazione dei doni coinvolge l'impegno di portare e donare al Signore tutto il nostro vissuto feriale? Come



Riflettendo sui Riti d'Offertorio e la Preghiera eucaristica, siamo chiamati a interrogarci su come questi momenti sono compresi e vissuti nella nostra comunità cristiana

renderci consapevoli che nella preghiera eucaristica noi offriamo l'intera nostra esistenza al Padre in Gesù, e siamo chiamati a trasformarci in sacrificio di amore gradito al Padre? Come generare il senso del dono gratuito di sé, in una cultura individualistica ed egocentrica, nella quale è alto il livello di pretesa del singolo rispetto alle prestazioni degli altri, scarsissimo quello del dono responsabile di sé e dell'impegno generoso delle proprie attitudini per il bene di tutti? Quanto proviamo a non ripiegarcisi sui nostri problemi e a guardare piuttosto alle difficoltà degli altri? Quanto educiamo e aiutiamo ad essere generosi? Ci lasciamo interpellare dalle nuove povertà e nuove schiavitù per offrire una risposta alle attuali esigenze storiche? In parrocchia sono capaci di vedere e far vedere agli altri i talenti di tante persone? Riesco sempre a ringraziare il Signore per tutto ciò? La nostra parrocchia che cosa è capace di donare?

* Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano

Villaggio della Speranza, facciamo nostro il «segno»

DI ANTONIO ALLORI *

Voglio esprimere un ringraziamento sentito e cordiale all'Arcivescovo che ha scelto come «segno» del Congresso eucaristico diocesano l'ampliamento del Villaggio della Speranza ideato da monsignor Giulio Salmi negli ultimi anni della sua vita come attenzione alla famiglia. La Giornata che si celebra domenica 25 rappresenta la partecipazione al progetto della Chiesa di Bologna con la preghiera e con l'affetto, senza i quali nessuna opera si può reggere. Il cammino del Villaggio della Speranza iniziò in occasione del Ced del 1997, quando fu scelto dal cardinale Biffi come uno dei segni di quel Congresso. Si poneva allora l'attenzione al mondo degli anziani soli, progettando per chi non aveva altre prospettive che l'anomia della Casa di riposo un Villaggio, una comunità di famiglia. Oggi ancora al centro vi è la famiglia: un messaggio di speranza per la famiglia «vera», viva, aperta alla vita, stabile, radicata nel

matrimonio. Don Giulio non ha visto l'inizio di questa nuova opera. Ha visto però il Cardinale arcivescovo che piantava una croce sul terreno ad essa destinato. È significativo che abbia scritto nel testamento: «Voglio essere chicco di grano che marcirà per il bene di questa opera». Il complesso abitativo progettato è composto di otto fabbricati su due piani oltre il piano terra, distribuiti in due lotti di quattro villette ciascuna unite fra loro da un porticato. Sono previsti complessivamente 72 appartamenti con una superficie utile complessiva di circa 5.350 mq. Un appartamento tipo, di circa 70 mq, è composto da due camere doppie, soggiorno, cucina, bagno, bagno di servizio e ampia terrazza coperta. Ma poiché il nuovo plesso è pensato per famiglie giovani con presenze di anziani e per famiglie numerose, ci sarà la possibilità di ampliarlo o ridurlo prendendo o cedendo agli appartamenti contigui uno o più vani. Come già avviene per il Villaggio della speranza, gli alloggi saranno dati in godimento (comodato o locazione)

con la previsione del pagamento di un importo non superiore ai canoni sociali. Le domande pervenute per i primi 18 appartamenti sono più di 40. Da un apposito gruppo di lavoro sono stati scelti gli assegnatari: cinque famiglie (dai 5 agli 11 figli), due giovani famiglie con due figli e nonna a carico, ed anche un «gruppo famiglie» ed anche famiglie di alta nazionalità. Alle famiglie accolte viene chiesto di vivere lo spirito cristiano del Villaggio, in comune con le altre realtà presenti nell'ambito di Villa Pallavicini. Una riconoscenza particolare va a tutti coloro che contribuiscono alla realizzazione di questo Villaggio: in particolare alla Chiesa bolognese e al suo Arcivescovo; ai vari enti pubblici e in particolare al Comune di Bologna che lo hanno favorito, alle Fondazioni Cassa di Risparmio in Bologna e del Monte di Bologna e Ravenna; senza il loro contributo non avrebbe potuto iniziare; agli anziani e ai malati che lo sostengono con la loro preghiera.

* Presidente della Fondazione «Gesù divino operaio»



Domenica 25 la raccolta nelle parrocchie

Domenica 25, in tutte le parrocchie si effettuerà una raccolta di offerte in favore del «segno» del Congresso: l'ampliamento del Villaggio della Speranza, a Villa Pallavicini.